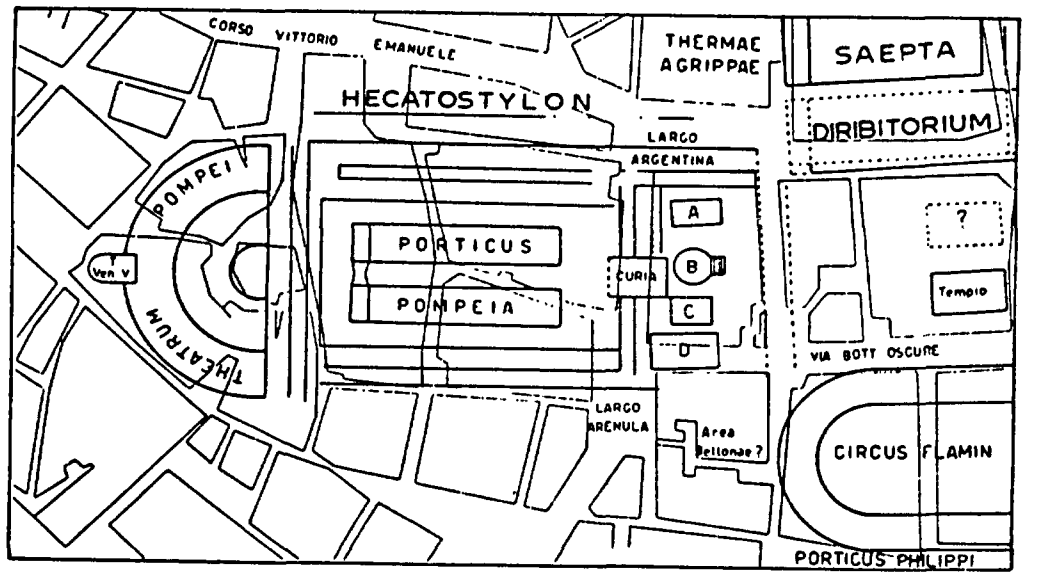
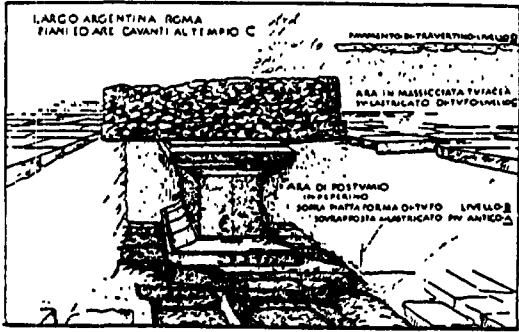


Dentro la città proibita

Viaggio nell'«area sacra» scoperta negli anni Trenta
Edifici per il culto e latrine monumentali
Qui i congiurati nel 44 a.C. uccisero Giulio Cesare
Appuntamento domenica alle 10 al Teatro Argentina



Accanto alla sovrapposizione delle are nel tempio «C», un angolo dell'«A» e, infine, il rapporto tra l'antica e la moderna topografia. Sotto la ricostruzione del gruppo monumentale



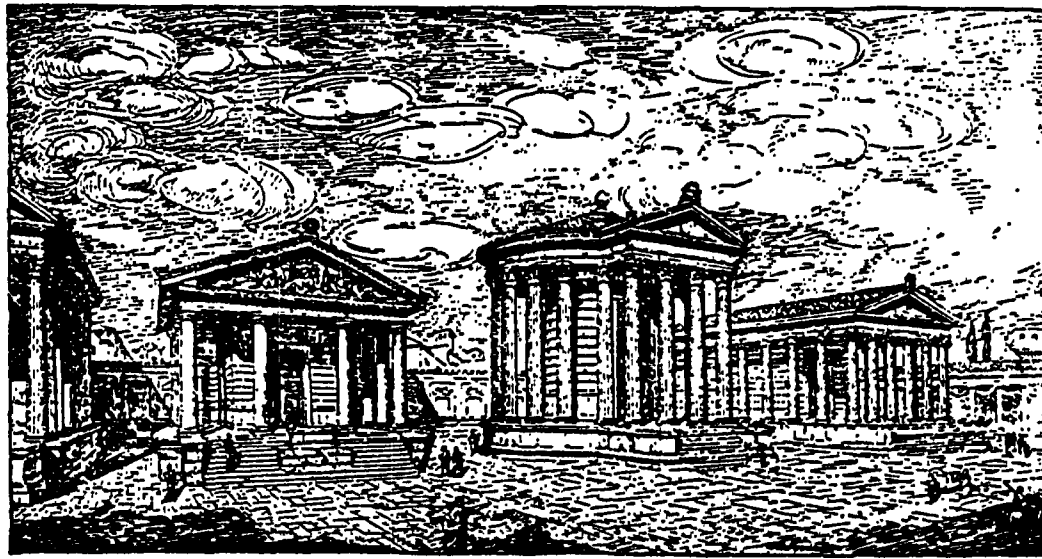
Quattro templi per una piazza

Alfossata nel centro della piazza, soffocata dall'invasione del traffico locale. E così che oggi si presenta una delle più antiche testimonianze a noi pervenute - nella sua pressoché totale integrità - di un parco culturale di epoca romana, la cosiddetta «area sacra» di Largo Argentina.

È curioso, ma l'origine del toponimo di questa zona non ha alcun legame - al contrario di come apparentemente potrebbe sembrare - con la nazione sudamericana. Va ricordata viceversa alla presenza di una torre, annessa ad un elegante palazzetto, le cui linee, gotico-ladine, caratterizzano l'odierna via del Sudario. L'aveva costruito, nel 1503, un tal Johannes Burkhart, alto dignitario della corte papale e noto per una cronaca dei suoi tempi (l'edificio, conosciuto come Casa del Burcardo, è l'attuale sede della Biblioteca e della Raccolta teatrale della Società italiana autori ed editori). Sulla sommità della torre vi compariva la scritta *Argentina*, posta in riferimento alla città natale del proprietario. Burkhart era nato infatti a Nieder Haslach, nella diocesi di Strasburgo. Il cui nome latino *Argenturum* (per la presenza nei suoi pressi di numerose miniere di argento) spiega, oltre il motivo dell'attuale denomi-

IVANA DELLA PORTELLA

Largo di Torre Argentina, 1930. La piazza è occupata interamente da palazzi gentilizi, torri e chiesette. 1931: vengono effettuati dei lavori nella pavimentazione. Dopo due giorni di scavi, la sorpresa: dal sottosuolo sbucano dei resti. Con il passare delle settimane, mano a mano che si procede con i lavori, vengono alla luce ben quattro templi. Così, dopo secoli di oblio, venne riscoperta la cosiddetta «area sacra» di Largo di Torre Argentina, ora assediata dal traffico. Quei templi sono stati studiati. Per evitare confusione, sono stati anche classificati, nel modo più semplice: sono stati chiamati A, B, C e D. Il lastricato della piazza risale all'epoca di Domiziano. Sotto, in tufo, c'è un'altra pavimentazione, ancora più antica. I templi vennero edificati in periodi diversi. Il «C», conosciuto anche come tempio di Feronia, è quello più «datato» (tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C.). L'«A» venne eretto nel 241 a.C. da Quinto Lutazio Catulo. Il «D», terzo in ordine di antichità, resta in parte al di sotto del piano stradale di via Florida. Oltre ai quattro templi, si possono visitare i resti dell'antica Curia di Pompeo, dove, nel 44 a.C., Giulio Cesare fu ucciso dai congiurati. Ci sono anche un edificio laterizio e ciò che rimane di due monumentali latrine pubbliche («foriche»), di epoca imperiale. L'appuntamento è per domenica alle 10, davanti al teatro Argentina.



nazione della zona, il perché della sua designazione come *Episcopus Argentinus*.

Fine degli anni Trenta - data degli scavi - l'area appariva decisamente diversa da com'è oggi. Alcuni palazzi gentilizi, torri e chiesette ne invadevano completamente il sito, tanto che solo alcuni resti di colonne, all'interno di un suggestivo e angusto cortilet-

to, avrebbero potuto far supporre la presenza di qualche testimonianza antica, ma certo non di una vera e propria area sacra. Grande fu pertanto la sorpresa quando, al momento dello scavo, apparvero ben quattro edifici templari di epoca repubblicana con annessa lastricata.

I quattro templi, data la loro complessità di identificazio-

ne, sono convenzionalmente denominati (partendo da quello situato a ridosso di Largo Argentina) con le prime lettere dell'alfabeto: A, B, C, D.

Varie sono le fasi edificatorie. Al di sotto del lastricato di travertino della piazza (risalente all'età di Domiziano) si può scorgere il pavimento più antico, in tufo, costruito a sua volta, nel II sec. a.C. (in segui-

to ad un incendio), su di una sopraelevazione di circa un metro e mezzo sul livello originario di campagna in cui vennero elevati i tre primi templi: A, C, D. Quando questi vennero uniti a creare un unico complesso, attraverso il pavimento in tufo, venne costruito il tempio, noto con la lettera B. Di impianto molto vicino al Pantheon, esso rivela un'in-

teressante struttura a pianta centrale con avancorpo. Secondo alcuni studiosi, si tratta del tempio della Fortuna *hauriensis* (cioè «la Fortuna del giorno presente») eretto, da Q. Lutazio Catulo nel 101 a.C., dopo la vittoria contro i Cimbri a Vercelli. Nei pressi di questo, nel lato sinistro, vennero rinvenuti alcuni frammenti - braccia, piedi e testa

(di m. 1,46) - di una statua colossale del tipo definito «acrolito» (esempio di statua che possedeva i piedi, le braccia e la testa in marmo, mentre il resto del corpo era in legno o bronzo), che si può forse con ragione ritenere la statua di culto (oggi al museo dei Conservatori in Campidoglio).

Il tempio più antico di tutti è

quello C (risale infatti tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.) terzo nell'ordine, partendo da Largo Argentina. È ritenuto da taluni tempio di Feronia e conserva ancora nelle sue proporzioni il tipo arcaico *sine postico* (cioè col lato posteriore della cella chiuso).

Il secondo in ordine cronologico è il tempio A (il primo partendo da destra), il quale conserva, oltre agli innumerevoli rifacimenti, le due absidi della chiesetta medioevale di S. Nicola de' Calcaro, con le relative tracce di affreschi. Peripero esastilo, è con tutta probabilità da identificare col tempio di Giuturna, edificato nel 241 a.C. da Q. Lutazio Catulo (un altro da quello precedente) dopo la vittoriosa battaglia delle Egadi sui Cartaginesi. Ultimo in ordine di posizione e terzo in ordine di antichità, è il tempio D, che rimane parzialmente al di sotto del piano stradale di via Florida. È un tempio tutto di travertino e viene interpretato da taluni come sede di culto dei Lares Permarini (protettori delle vie del mare).

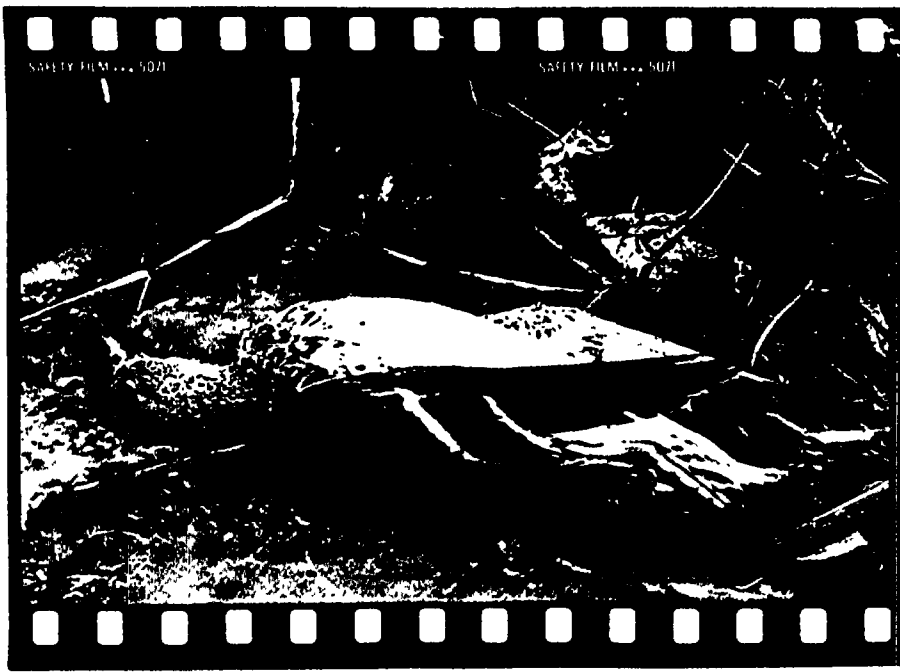
Oltre ai quattro templi, si collocano nell'area altri interessanti rinvenimenti. Un edificio laterizio, che con i propri avanzi, testimonia la presenza di un importante settore della politica imperiale, quello destinato alla cura degli Acquadotti e alle elargizioni gratuite

di grano (che dovevano svolgersi il di fronte nella *Porticus Minucia Frumentaria*). I resti di due monumentali latrine pubbliche (forche) di epoca imperiale e soprattutto quanto sopravvive dell'antica Curia di Pompeo. È qui che nel fatidico giorno delle idi di marzo del 44 a.C. venne ucciso Giulio Cesare: «Quando si fu messo a sedere, i congiurati gli si fecero attorno come per rendergli onore e immediatamente Cimbro Tillio, che si era assunto il compito di dare il segnale, gli si avvicinò come per chiedergli qualcosa, e poiché Cesare gli opponeva un rifiuto e col gesto mostrava di voler rinviare quella faccenda ad un altro momento... uno dei due Casca lo colpì alla fronte, ferendolo poco sotto alla gola... Quando si accorse che da ogni parte gli venivano addosso coi pugnali levati, si avvolse il capo nella toga, e con la sinistra ne tirò giù il lembo fino ai piedi per cadere più decorosamente, con anche la parte inferiore del corpo coperta».

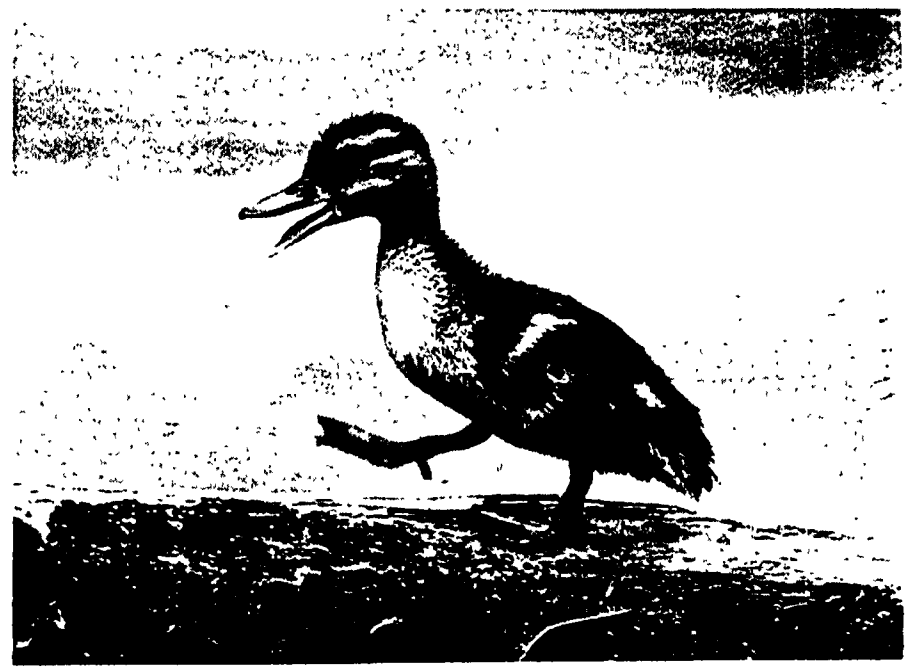
«In questo atteggiamento venne trafitto da ventitré ferite, avendo emesso un sol gemito, senza articolare una parola, dopo che gli era stato inferito il primo colpo».

Qualcuno però ha tramandato che, rivolto a Marco Bruto mentre questi gli si avventava addosso, abbia esclamato: «Anche tu, Bruto, figlio mio?».

Albate, 1980.



Poi è arrivato il WWF.



In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone umide dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette.

Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione.

Nel 1983, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti, è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi.

Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo.

Oppure, il proseguimento dell'operazione

«Comune Pulito», per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale.

Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome

Cognome

Indirizzo

C.A.P. Città

Spedire a: WWF via Salaria, 290 00199 Roma



WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.